

TIZIANO MARTINI

Just like melting snow



di **Gianluca D'Incà Levis**

Tiziano Martini è nato a Soltau (Germania) nel 1983. Laureato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Il lavoro di Martini, spesso impropriamente inquadrato come astratto, ha piuttosto a che vedere con il reale, un reale ricodificato attraverso l'esplorazione e la dissezione pittorica degli elementi fondamentali propri del reale stesso, e di quelli interni alla pittura. Dal punto di vista dello spunto emotivo, la realtà è materiale potenziale per la pittura. E la pittura è mezzo fluido e processo produttivo di costruzione (traduzione, restituzione) del reale in un altro reale: quello soggettivo.

Natura, paesaggio, soggetto: in generale, tutti gli elementi esteriori che entrano nella composizione del quadro, sono pretestuosi e vengono impiegati per avviare una reazione, per cercare una nuova rappresentazione dell'oggetto.

I soggetti sono portatori, spesso impliciti, di una memoria, un ricordo, o della sottile melanconia legata al carattere relittuale del ricordo stesso o del destino transeunte dell'oggetto raccolto, che nel tempo si sfalda, e infine scompare, come neve primaverile.

Ogni frammento inserito nel corpo dell'opera, venga esso dalla realtà o dalla sua percezione, entra nel progetto, e contribuisce ad accendere il quadro dall'interno, a *provocare* il lavoro stesso, spingendolo, attraverso una serie di relazioni d'accostamento, sovrapposizione, scontro, a generare un'immagine che vive di un equilibrio formale fragile, sospeso.

In questo processo, che non segue un rituale definito, la parte progettuale ha a che fare con la ricerca compositiva, e non con la forma, che giunge per ultima, recando un'immagine spesso imprevista.

Le parti vengono organizzate attraverso schemi compositivi morbidi. Tra le modalità di assemblaggio vi è una componente razionale, il gioco e la casualità, che spesso consente di definire la figura finale.

Negli ultimi tre anni, il lavoro di Martini è cambiato sensibilmente. Al ciclo dei ritratti *ricompositivi*, e a quello dei paesaggi ancora figurativi, ha fatto seguito, nel 2009, una fase "costruttiva", condotta dall'autore fino al limite della totale astrazione geometrica, dove al paesaggio naturale si sostituiva quello geometrico, urbano, che marginalizzava la componente emotiva.

Oggi Martini torna alla natura. Anche la freddezza *nordica*, da sempre presente nel suo lavoro, viene stemperandosi in una dimensione più distesa. Le tensioni si sono in parte ridotte mentre gioco ed ironia sono cresciuti.

Per individuare le nuove soluzioni l'autore fa intervenire nello spazio pittorico un gran numero di oggetti spuri. Ci sono le immagini-innesco, le immagini-guida (intermedie), le immagini-risultante. Le immagini-innesco sono *frames* di realtà, prese dal mondo circostante, e piantate nel quadro, come semi, per avviare il processo. Possono venire, indifferentemente, da un collage, da una foto, da



sopra | upper
Senza Titolo 2010
 Acrilico e olio su tela | Acrylic and oil on canvas
 cm. 160x330



sotto | under
Senza Titolo 2010
 Acrilico su tela | Acrylic on canvas
 cm. 30x40

un'immagine recuperata nel web, da un ricordo (visivo). Ad esse, vengono mescolati altri ingredienti-reagenti, in una pratica elaborata di misturazioni alchemiche, ridossaggi formali, *cut-up*, calibrature geometriche.

E poi gli elementi pop, che si scontrano, attraverso la causalità e l'incidente, con situazioni più naturalistiche e figurative; i *ready-mades*, parzialmente riconoscibili, decontestualizzati; le masse informali; esplosioni, scoppi, fucchi, progressioni geometriche e quinte cromatiche.

Tutto ciò è fatto convergere sulla tela, e utilizzato per generare l'immagine risultante, che non era affatto già contenuta in un'ipotesi di partenza. Quando, ad un certo punto, essa *giunge*, il lavoro si arresta. L'immagine guida è riconosciuta (è un'icona, un pacchetto d'informazioni concentrato in una rappresentazione sinteticamente riconoscibile), la sua apparizione viene registrata; il lavoro, questa volta orientato, può ora riprendere, per venire a definirsi.

In questa fase, spesso, il quadro non ha ancora un verso. E' una scatola pittorica rotante, in cerca del proprio equilibrio. Ruotare il quadro, equivale, ancora una volta, a decontestualizzarlo e cercare l'ultimo passaggio, quello che conduce dall'immagine guida, matrice evolutiva, all'immagine risultante, all'opera finita, pure in bilico, poco stabile, levitante.



Tiziano Martini

vive ed opera tra Milano e Zoldo (BL)

TIZIANO MARTINI

Just like melting snow

by **Gianluca D'Incà Levis**

Tiziano Martini was born in Soltau (Germany) in 1983. A graduate in painting from Venice's Accademia di Belle Arti.

Martini's work, often improperly categorized as abstract, have more to do with the real, a reality that is recodified through the exploration and pictorial dissection of the fundamental elements proper to reality itself, and those internal ones of painting.

From the standpoint of the emotive drive, reality is potential material for painting. And painting is a fluid means and productive process for building (translation, restitution) the real in another reality: the subjective one. Nature, landscape, subject: in general, all the external elements which come into the composition of the picture are used as a pretext and to start a reaction in order to find a new representation of the object. The subject are bearers, often explicit ones, of a memory, of a recollection, or of the fine melancholy linked to the leftover character of the memory itself or of the fleeting destiny of the collected object which disintegrates over time and finally disappears like snow in spring. Every fragment inserted in the body of the work, whether it comes from reality or from perception, enters the project and contributes towards igniting the turning on the picture from the inside, to provoking the work itself, goading it by means of a series of relationships of approach, superimposition or clash, in order to generate an image which lives on a formal, fragile and suspended equilibrium. In this process, which does not follow a defined ritual,



Senza Titolo 2011
Olio su tela | Oil on canvas
cm. 160x130

Senza Titolo 2010
Acrilico e olio su tela | Acrylic and oil on canvas
cm. 30x40



the project part is related to the compositional search and not to the form, which arrives last bearing an image that is often unforeseen. The parties are organized using soft compositional schemes. Among the assembly procedures is a rational component – play and randomness – which often makes it possible to define the final figure. Martini's work has changed considerably over the last three years. The cycle of recompositional portraits and the landscapes that were still figurative were followed in 2009 by a "constructive" stage carried out by the painter right through to the limit of total geometrical abstraction where the natural landscape is replaced by the geometrical, urban one which marginalizes the emotive component. Today Martini returns to nature. Even the nordic coldness, which has always been present in his work, is blunted in a more relaxed dimension. The tensions have been partly reduced while the playfulness and irony have grown. In order to identify the new solutions, the author lets a large number of spurious objects intervene in the pictorial space. There are trigger images, guiding images (intermediate) and resultant images. The trigger images are frames of reality, taken from the surrounding world, and planted in the picture like seeds to start the process. They can come, indifferently, from a collage, from a photograph, from an image found on the internet or from a (visual) recollection. Mixed with these are other ingredients-reagents, in an elaborated practice of alchemical mixtures, formal redosing, cut-ups and geometrical calibrations. And then there are the pop elements which clash, through randomness and by accident, with more naturalistic and figurative situations; the ready-mades, partially recognizable, decontextualized; the informal masses; and the explosions, bangs, fires, geometrical progressions and chromatic backdrops. All of this is made to converge on the canvas and is used to generate the resulting image which is not contained in the initial hypothesis at all. When, in a certain sense, it arrives, the work stops. The guide image is recognized (it is an icon, a package of information concentrated in a synthetically recognized representation) and its appearance is recorded; the world, orientated this time, can resume to come to a definition. Often during this stage the picture still does not have a direction. It is a rotating pictorial box seeking its own equilibrium. Once again, turning the picture is the equivalent of decontextualizing it and seeking the last landscape, the one that leads from the guiding image, the evolving matrix, to the resultant image, to the finished work which is also in the balance, not very stable, levitating.

Tiziano Martini

lives and works in Milano and Zoldo (BL)

Senza Titolo 2009
Olio su tela | Oil on canvas
cm. 130x100

Senza Titolo 2010
Acrilico su tela | Acrylic on canvas
cm. 160x200

Senza Titolo 2010
Olio su tela | Oil on canvas
cm. 100x130

Senza Titolo 2011
Olio su tela | Oil on canvas
cm. 130x160

